

CHI ERA GABRIELE CAGLIARI

Gabriele Cagliari era nato a Guastalla (Reggio Emilia) il **14 giugno del 1926**.

Sposato, con due figli e laureato in ingegneria industriale al Politecnico di Milano, era stato nominato Presidente dell'**ENI** nel **novembre 1989** in sostituzione di **Franco Reviglio**.

La carriera di **Cagliari** comincia nel **1952** con la **Montecatini** e prosegue con una serie di incarichi ricoperti in diverse aziende italiane (**ANIC**, **Eurotecnica** e **Liquigas**) e americane (**Brown and Root** e **Peneto**).

Cagliari entra nel gruppo **ENI** nel **1955**, presso la sede di Houston dell'**ANIC**. Passato nel '59 alla **Snamprogetti**, la società di ingegneria e servizi del gruppo (come responsabile della divisione chimica organica), ne diviene l'anno successivo direttore (carica che mantiene fino al **1962**). Lascia l'**ENI** nel **1966**, chiamato a ricoprire la carica di Direttore generale di **Eurotecnica**.

Il distacco dall'Ente energetico dura fino al **1981**, quando gli viene affidata la poltrona di vice direttore generale e quindi di amministratore delegato dell'**ANIC**. Nell'**'83 Cagliari** approda nella giunta esecutiva dell'**ENI** da dove segue le principali fasi della ristrutturazione della chimica pubblica e la costituzione di **ENOXY** (joint-venture **ENI-Occidental Petroleum**), **Enichimica** ed **ENIMONT**.

E' stato anche consigliere dell'**AEM** (l'azienda elettrica municipale milanese) e della **Benati macchine**.

Un uomo tenace. Silenzioso. Ingegnere di stampo autentico. Una carriera tutta giocata nella chimica e nell'energia, messa in discussione negli ultimi mesi con il suo arresto per le tangenti e i fondi neri dell'**ENI**.

Una vicenda, forse, ancora da chiarire nei suoi dettagli, ma che ha sempre sostenuto di aver "ereditato" dai suoi predecessori.

Gabriele Cagliari arriva alla presidenza dell'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI) con la fine dell'era dei "professori". Manager puro, di area socialista e considerato vicino a **Craxi** e **Martelli**, sostituisce infatti **Franco Reviglio**. E' la fine del **1989**, a novembre.

Alla guida del governo c'è **Giulio Andreotti**, sul tappeto "chimico" c'è la creazione del polo nazionale: l'**ENIMONT**, la joint venture tra l'**ENI** e la **MONTEDISON**, poi fallita e diventata in seguito oggetto di indagine giudiziaria.

Cagliari debutta alla presidenza del gruppo **ENI** quando questo è in un momento di grande espansione: il bilancio '89 registra utili netti record (2.057 miliardi rispetto ai 1.310 dell'88). La corsa del "cane a sei zampe" prosegue anche nel **1990** (2.072 miliardi gli utili), anno in cui però cominciano ad affacciarsi i nodi che finiranno con l'appesantire la società: l'indebitamento finanziario sale sino a sfiorare i 24 mila miliardi e si apre la fase congiunturale negativa per il settore chimico.

Ma il **1990** è segnato da un altro clamoroso avvenimento interno. Dopo 11 mesi di guerra senza quartiere **ENI** e **MONTEDISON** divorziano: **ENIMONT** torna interamente pubblica.

Uomo di poche parole, **Cagliari** si dimostra in quegli anni un avversario caparbio per il **gruppo Ferruzzi** e per il suo timoniere, **Raul Gardini**.

Nel **1991** i conti dell'**ENI** restano ampiamente positivi, ma si arresta la corsa degli utili, che scendono a 1.081 miliardi a causa di elevati ammortamenti. Restano a bilancio però numerosi record: riserve petrolifere (5 miliardi di barili), rete di metanodotti (23mila chilometri), produzione di idrocarburi (40 milioni di Tep).

Sempre nel '91 vengono poste le basi per il mega accordo con il Kazakhstan, che porterà l'anno dopo l'**ENI** ad assicurarsi, assieme all'inglese **BP**, la concessione per lo sfruttamento delle riserve di uno dei più grandi giacimenti del mondo, quello di Karaganak, dove sono previsti investimenti per 6.200 miliardi in 10 anni.

L'**ENI** in questo periodo copre il 44,2% del fabbisogno energetico nazionale e, pur gravato dal sempre più pesante fardello chimico, si avvia con sufficiente sicurezza verso la metamorfosi: nel **luglio 92** è un decreto del Governo Amato a segnare la fine di un'epoca. **ENI**, **IRI**, **ENEL** ed **INA** sono trasformati in società per azioni sotto il diretto controllo del Tesoro.

Nelle assemblee societarie si completa la rivoluzione: dai palazzi escono i rappresentanti dei partiti, scompaiono le varie giunte e comitati di presidenza, il potere si concentra nelle mani degli amministratori delegati.

All'**ENI** comincia così l'era di **Franco Bernabè**, in precedenza direttore per la programmazione e promosso sul campo, mentre il campo d'azione di **Cagliari** si restringe nettamente, fino ad interrompersi nel **marzo 1993**, con il suo coinvolgimento nell'inchiesta Mani Pulite.